

**PENALE E FISCO**

ANTICORRUZIONE

## La normativa, da sola, non basta più

Non sbaglia chi in dottrina sta iniziando a sviluppare la tesi che la corruzione non sia solo un reato contro la pubblica amministrazione, ma anche contro l'economia. In Italia, però, c'è ancora tanta strada da fare nella cultura della legalità. E nella prassi

DI PIERO MAGRI

**S**i assiste sempre increduli al bombardamento di notizie di cronaca giudiziaria relative a casi di corruzione che dopo il periodo di Tangentopoli, non sembrano diminuire. I reati legati alla corruzione sono numerosi, si va dall'abuso d'ufficio al traffico di influenze, dalla turbativa d'asta al peculato, dalla malversazione alla truffa ai danni dello Stato per arrivare ai reati cardine del sistema: la corruzione, la concussione e l'induzione indebita. Una particolarità del fenomeno è che l'oggetto della controprestazione corruttiva è sempre meno rappresentata da bustarelle contenenti denaro contante, e sempre più da dazioni di utilità: viaggi in lussuosi resort, barche o case in affitto "gratuito", orologi o tablet, fino ad assunzioni illegittime, sviluppi di carriera o più semplicemente favori.

La legge del 2012 ha cercato di mettere ordine nella normativa del codice penale, inasprendo anche le pene, ma ormai si è compreso che la normativa da sola non basta: la lotta alla corruzione non può che passare dallo svilup-

po di una nuova cultura della legalità.

In questa prospettiva meritano di essere menzionate le innumerevoli iniziative che si stanno sviluppando negli ultimi anni intorno al mondo dell'anticorruzione. Il web è inondato da newsletter provenienti da

law firm internazionali o da associazioni che pubblicizzano casi di corruzione, specie quelli di natura internazionale. Transparency International, per esempio, ha lanciato sul web la proposta agli utenti o associati di mappare i fenomeni di corruzione.

L'autorevole International Bar Association ha creato un Anti corruption comitee e nel mese di giugno tutti gli anni si svolge una conferenza a Parigi sul fenomeno della corruzione; ma seminari, workshop e corsi sul tema si susseguono, anche sull'onda delle novità degli ultimi mesi, come il nuovo standard Iso 37001 anti bribery e la nuova disciplina sulla corruzione tra privati prevista dall'art. 2635 c.c.

Come noto, nel mondo della pubblica amministrazione, un ruolo

sempre più predominante lo sta acquisendo l'Autorità anticorruzione (Anac) e i piani anticorruzione, che devono essere adottati da enti pubblici, anche territoriali (come i Comuni o le Regioni), ed enti partecipati (come per esempio le aziende sanitarie o i consorzi pubblici). Sono state istituite dunque le figure dei responsabili anticorruzione che hanno avuto un ruolo fondamentale nell'analisi del rischio corruttivo, con il coinvolgimento di centinaia di dipendenti e dirigenti del settore pubblico. L'Anac ha emanato diverse linee guida che forniscono dettagliate analisi e istruzioni per effettuare la risk analysis.

Il "movimento dell'anticorruzione" si sta, dunque, sempre più intersecando con quello della 231. Gli enti pubblici che adottano



Piero Magri  
partner di R&P Legal,  
dipartimento penale

piani anticorruzione spesso selezionano partner o fornitori che adottano i modelli 231 e così si sta creando un circuito virtuoso finalizzato alla prevenzione del fenomeno corruttivo, che sta facendo emergere sempre più l'esigenza per le società di dotarsi di policy anticorruzione finalizzate ad acquisire sia mandati o contratti sia migliorare nel mercato la propria reputazione etica.

In questa logica non sbaglia chi in dottrina sta iniziando a sviluppare la tesi che la corruzione non sia solo un reato contro la pubblica amministrazione, ma anche contro l'economia e in questa prospettiva si andrà sempre più verso un'unificazione tra la disciplina sanzionatoria e preventiva tra la corruzione del pubblico ufficiale e la corruzione tra privati, anche se per arrivare a ciò, almeno in Italia, ci sembra ci sia ancora tanta strada da fare, appunto nella cultura e nelle prassi. ♦

